



FONDAZIONE  
EDMUND MACH



# **MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO**

***ex D. Lgs. n. 231/2001***

## **– Allegato B – ANALISI DEL RISCHIO**

Adottato con deliberazione del CdA n. 1 del 26/5/2015, con efficacia dal 1/7/2015.

Primo aggiornamento – riguardante le novità legislative sui reati societari (parte speciale 6) e sui reati ambientali (parte speciale 8) – adottato con deliberazione del CdA n. 11 del 23/6/2015

Secondo aggiornamento – di carattere generale, a seguito della riorganizzazione interna – adottato con deliberazione del CdA n. 23 del 15/06/2017.

Terzo aggiornamento – di carattere generale e particolare, con riferimento alle novità legislative sui reati contro la PA (parte speciale 1) e sui reati tributari (parte speciale 6) nonché introduzione della parte dedicata ad altri reati (parte speciale 10) – adottato con deliberazione del CdA n. 33 del 24/5/2021.

## SOMMARIO

I PROCESSI SENSIBILI DELLA FEM.....	3
1. PRESIDENZA.....	3
2. DIREZIONE GENERALE.....	6
2.1 Ripartizione Organizzazione e Risorse Umane.....	9
2.2 Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo.....	11
2.3 Ripartizione Patrimonio, Contratti e Affari Generali.....	13
2.4 Ripartizione Sistemi Informativi e Tecnologie di Comunicazione.....	15
2.5 Ripartizione Azienda Agricola.....	16
3. I CENTRI.....	19
3.1 Centro Istruzione e Formazione (CIF).....	19
3.2 Centro di Ricerca e Innovazione (CRI).....	22
3.3 Centro di Trasferimento Tecnologico (CTT).....	24

## I PROCESSI SENSIBILI DELLA FEM

Per l'elaborazione della prima valutazione dei rischi da reato nell'ambito delle attività svolte nella FEM si è proceduto attraverso:

- l'esame della documentazione interna esistente (deleghe di funzioni, procure, incarichi, regolamenti, procedure);
- una serie di incontri del Gruppo di Lavoro (d.d. 23.04.2014, 19.05.2014, 25.06.2014, 25.08.2014, 3.9.2014, 27.11.2014), incaricato della stesura di una proposta di Modello;
- interviste con i soggetti chiave dell'organizzazione (le interviste si sono svolte nelle date: 19.05.2014: dott. F. Pinamonti – direttore AZA –, dott. M. Pontalti – dirigente CTT –, dott.ssa E. Rossi – RSPP –, ing. P. Mattioli – consulente esterno con funzioni di RSGS –, dott. M. Covi e dott.ssa A. Banetta – nelle funzioni, rispettivamente, di RSGA ed assistente in CIF –, 16.07.2014: dott. M. Carnevali – all'epoca dirigente SIOC –, dott. A. Pironti – consulente legale interno, afferente alla Direzione del CRI –, dott. Marco Dal Rì – dirigente CIF –, dott. G. Fauri – responsabile Ufficio risorse umane in DG –, 29.07.2014: dott.ssa Bernelli – presidente Collegio dei revisori –, dott. R. Viola – dirigente CRI –, dott. D. Barbacovi e dott. G. Fauri – Ufficio risorse umane in DG –, dott. M. Fezzi – Direttore Generale di FEM).

Per tutti i settori si è fatto riferimento ai documenti posti in condivisione dal Gruppo di Lavoro (in apposita cartella dedicata) ed ai risultati delle interviste effettuate. Nel presente documento vengono elencate le aree di rischio specificamente individuate.

In occasione della revisione 2017 le fonti di informazioni sono state:

- l'esame della documentazione interna esistente (deleghe di funzioni, procure, incarichi, regolamenti, procedure);
- segnalazioni ricevute dall'OdV;
- interviste svolte dall'OdV con i soggetti chiave dell'organizzazione (dott. Gabriele Fauri – Responsabile ripartizione organizzazione e risorse umane –, dott. Michele Tonelli – Responsabile ripartizione sistemi informativi e comunicazione –, dott. Fabio Calliari – Responsabile ripartizione patrimonio, contratti e affari generali –, dott. Michele Pontalti – Dirigente CTT –, dott.ssa Anna Paola Rizzoli – Dirigente CRI –, Dott.ssa Sabrina Tanzi – Responsabile ufficio amministrazione –, dott. Alessandro Barbera – Responsabile ripartizione contabilità, finanza e controllo –, dott. Flavio Pinamonti – Responsabile ripartizione azienda agricola).

Per la revisione operata nel 2021 le informazioni sono state raccolte:

- dalla documentazione interna esistente (deleghe di funzioni, procure, incarichi, regolamenti, procedure);
- dalle segnalazioni ricevute dall'OdV;
- tramite le interviste svolte dall'OdV con i soggetti chiave dell'organizzazione (dott. Gabriele Fauri – Responsabile ripartizione organizzazione e risorse umane, dott. Michele Tonelli – Responsabile ripartizione sistemi informativi e comunicazione, dott. Fabio Calliari – Responsabile ripartizione patrimonio, contratti e affari generali, dott. Claudio Ioriatti – Dirigente CTT, dott.ssa Anna Paola Rizzoli – Dirigente CRI (incarico terminato il 31/12/2020 e sostituita temporaneamente dal Direttore generale fino alla nomina del nuovo Dirigente del CRI avvenuta il 30 marzo 2021), Dott.ssa Sabrina Tanzi – Responsabile ufficio amministrazione, dott. Alessandro Barbera – Responsabile ripartizione contabilità, finanza e controllo, dott. Flavio Pinamonti – Responsabile ripartizione azienda agricola).

### 1. PRESIDENZA

Fonti
L.P. 14/2005.
Statuto della Fondazione.
Regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) della FEM ed allegati.
Organigramma.
Procedura ICT per l'accesso e l'utilizzo dei servizi informatici, telematici e telefonici della rete FEM.
Colloqui ed interviste.

Processi sensibili
<b>In relazione al disposto dell'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni</i></b>

**pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture** – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di malversazione a danno dello Stato (art. 316 *bis* cp); di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 *ter* cp); di truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1 cp); di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 *bis* cp); di frode informatica (art. 640 *ter* cp). Il Consiglio di amministrazione ed il Presidente sono titolari di un ampio potere gestorio ed hanno accesso telematico alla documentazione della FEM. Nonostante si possa ritenere un rischio “diffuso”, connaturato alla funzione istituzionale più che alla concreta attività gestoria – che è di competenza specifica dei singoli Dirigenti (art. 18, comma 4 Statuto FEM) –, è da rilevare come sia competenza del Consiglio di amministrazione valutare e, conseguentemente, presentare la proposta di attività da finanziare nel contesto dell'Accordo di programma, stipulato con la PAT.

**Con riferimento al gruppo di reati previsti dall'art. 24 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti informatici e trattamento illecito dei dati** – esiste un'area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello previsto dall'art. 640 *quinquies* cp, in quanto la FEM non presta servizi di certificazione di firma elettronica; anche in tal caso si tratta di rischio “diffuso”.

**In relazione al disposto dell'art. 24 *ter* del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti di criminalità organizzata** – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone. Va invece escluso il rischio della commissione dei reati di associazione per delinquere diretta a commettere taluno dei delitti indicati agli artt. 600, 601, 602 cp e 12, comma 3 *bis* del D. Lgs. n. 286/1998 (art. 416, comma 6 cp); di associazione di tipo mafioso (art. 416 *bis* cp); di scambio elettorale politico-mafioso (art. 416 *ter* cp); di sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 cp); dei delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 *bis* cp ovvero al fine di agevolare le attività delle associazioni previste da tale articolo; di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del D.P.R. n. 309/1990); dei delitti di cui all'art. 407, comma 2, lett. a), n. 5 cpp.

**In relazione al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione** – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di corruzione e istigazione alla corruzione commessi dai privati (artt. 321, 322, commi 1 e 2 cp). Nello svolgimento delle proprie mansioni, infatti, il Presidente ha contatto frequente con soggetti che rivestono la qualifica pubblicistica. Quanto ai reati propri dei Pubblici Ufficiali o degli Incaricati di Pubblico Servizio, esiste una situazione di rischio altresì con riferimento ai reati propri di corruzione (artt. 318; 322, commi 3 e 4; 319 e 319 *ter* cp) e concussione (art. 317 cp). La FEM agisce quale soggetto pubblico in relazione alla procedura di selezione del personale docente e ricercatore; rilascia certificati e attribuisce vantaggi economici; applica inoltre la disciplina pubblicistica in materia di appalti. Alla luce del particolare statuto giuridico di FEM (ente di diritto privato, soggetto a disciplina pubblicistica in determinati settori) il rischio di induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 *quater* cp) è presente nella FEM sia quale soggetto pubblico, che quale soggetto privato.

**In relazione al disposto dell'art. 25 *ter*, comma 1 lett. s *bis* – corruzione tra privati** – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di cui agli artt. 2635, comma 3 e 2635 *bis* cc. Tali disposizioni puniscono (anche sotto forma di tentativo) chi dà o promette denaro o altra utilità ad amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci e liquidatori di società affinché questi, a seguito della dazione o della promessa, compiano od omettano atti in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà.

**In relazione al disposto dell'art. 25 *bis* del D. Lgs. n. 231/2001 – falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento** – esiste un'area di rischio solo con riferimento al reato di spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 cp). L'uso del contante, infatti, è evenienza possibile, benché rara. Non sussiste, invece, il rischio della commissione degli altri reati di falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 cp); di alterazione di monete (art. 454 cp); di contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 cp); di fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 cp); di spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 cp); di falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 cp); di alterazione di monete (art. 454 cp). Quanto ai valori di bollo, essi non vengono utilizzati dalla Presidenza e quindi non sussiste il rischio legato ai reati di uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 cp) e di falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 cp). Non sussiste nemmeno il rischio di commissione dei reati di contraffazione, alterazione o uso di marchio segni distintivi

<p>ovvero di brevetti, modelli e disegni contraffatti (art. 473 cp) e di introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 cp), in quanto le condotte criminose non sono riferibili alle attività istituzionali della Presidenza.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 bis1 del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro l'industria e il commercio</b> – non si ritiene sussistente il rischio della commissione dei reati ivi previsti, che consistono in: turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 cp); frode nell'esercizio del commercio (art. 515 cp); vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 cp); vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 cp); fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 ter cp); contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 quater cp); illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 bis cp) e frodi contro le industrie nazionali (art. 514 cp). Trattasi, infatti, di reati volti a tutelare l'esercizio dell'industria e del commercio, che non sono attività di pertinenza della Presidenza.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 ter del D. Lgs. n. 231/2001 – reati societari</b>– esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di false comunicazioni sociali (art. 2621 cc) e di false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cc). L'approvazione dei bilanci è, infatti, competenza del Consiglio di amministrazione (art. 8, comma 1, lett. f) dello Statuto), che viene coadiuvato dalla Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo. Non sussiste, invece, il rischio della commissione dei reati di impedito controllo (art. 2625 cc); formazione fittizia del capitale (art. 2632 cc); indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 cc); illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 cc); illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 cc); operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 cc); indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 cc); illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 cc); omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629 bis cc); ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 cc). Trattasi, infatti, di reati posti a tutela del capitale sociale (del quale la FEM non è dotata) oppure che presuppongono forme di controllo assembleari (l'illecita influenza sull'assemblea) o pubbliche (l'ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza) assenti nella FEM. Sussiste poi un'area di rischio con riferimento al reato di aggio (art. 2637 cc), in ragione del fatto che potrebbero essere diffuse notizie o potrebbero essere tenuti altri comportamenti artificiosi suscettibili di influire sul valore di strumenti finanziari relativi a società o consorzi partecipati dalla FEM.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 quater del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 quater1 del D. Lgs. n. 231/2001 – pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili</b>– non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione del reato di cui all'art. 583 bis cp.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 quinquies del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro la personalità individuale</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 cp); tratta di persone (art. 601 cp); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 cp); prostituzione minorile (art. 600 bis cp), pornografia minorile (art. 600 ter cp) e detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater cp) anche se materiale pornografico virtuale (art. 600 quater1. cp); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinquies cp); adescamento di minorenni (art. 609 undecies cp). Da un lato, si tratta di reati difficilmente configurabili nell'ambito dell'esercizio di un'impresa lecita; dall'altro, non pare ipotizzabile che alcuno di tali reati, benché eventualmente posto in essere da un soggetto afferente alla FEM, possa essere commesso nell'“interesse” o a “vantaggio” della FEM. Sussiste un rischio, benché minimo, connesso alla commissione del reato d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603bis c.p. (ridefinito e introdotto come reato–presupposto dalla L. n. 199 del 29.10.2016).</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 sexies del D. Lgs. n. 231/2001 – abusi di mercato</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I bis, Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998, in quanto la FEM non opera in mercati regolamentati.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 septies del D. Lgs. n. 231/2001 – omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp. Il Consiglio di amministrazione può essere attinto da responsabilità penale per i reati di lesioni ed omicidio colposi dovuti a violazione della normativa sulla sicurezza del lavoro, in quanto ad esso, ed in particolare al suo Presidente, spetta la qualifica di “datore di lavoro”.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 octies del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio</b> – esiste un'area di rischio con riferimento</p>

ai reati di ricettazione (art. 648 cp); riciclaggio (art. 648 <i>bis</i> cp); impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 <i>ter</i> cp) ed autoriciclaggio (art. 648 <i>ter</i> 1 cp) in quanto il Consiglio di amministrazione e conseguentemente il Presidente ( <i>che svolge funzioni di impulso e coordinamento, in conformità agli indirizzi programmatici approvati dal CdA</i> , art. 10 Statuto) provvedono all’acquisto o alla vendita di beni mobili ed immobili e approvano i piani pluriennali e di investimento (art. 8 Statuto).
<b>In relazione al disposto dell’art. 25 <i>novies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d’autore</b> – esiste una generica area di rischio con riferimento ai reati in materia di diritto d’autore previsti dagli artt. 171, comma 1, lett. a <i>bis</i> ), 171 <i>bis</i> e 171 <i>ter</i> della L. n. 633/1941, pur trattandosi di un rischio che riguarda, nello specifico, talune attività interne. Non sussiste, invece, alcun rischio con riferimento ai reati di cui agli artt. 171 <i>septies</i> LDA – in quanto la FEM non è produttore o importatore di supporti – e 171 <i>octies</i> LDA – che si riferisce alle trasmissioni ad accesso condizionato.
<b>In relazione al disposto dell’art. 25 <i>decies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria</b> – esiste un’area di rischio con riferimento al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria (art. 377 <i>bis</i> cp). Il Presidente è il rappresentante legale della FEM sia di fronte a terzi sia in giudizio.
<b>In relazione al disposto dell’art. 25 <i>undecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali</b> – esiste un’area di rischio c.d. diffusa con riferimento ai reati ambientali, benché funzioni e poteri, relativi alla normativa sulla tutela dell’ambiente (D. Lgs. n. 152/2006), siano stati delegati ai singoli Responsabili di ripartizione afferenti alla Direzione generale e ai Dirigenti.
<b>In relazione al disposto dell’art. 25 <i>duodecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare</b> – benché anche in tal caso i poteri relativi alle assunzioni siano delegati ai singoli Dirigenti, può sussistere il rischio della commissione del reato di cui all’art. 22, comma 12 <i>bis</i> del D. Lgs. n. 286/1998.
<b>In relazione al disposto dell’art. 25 <i>terdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – razzismo e xenofobia</b> – esiste un’area di rischio con riferimento ai reati ivi previsti.
<b>In relazione al disposto dell’art. 25 <i>quaterdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d’azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
<b>In relazione al disposto dell’art. 25 <i>quinquiesdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – reati tributari</b> – esiste un’area di rischio con riferimento ai reati previsti in materia tributaria.
<b>In relazione al disposto dell’art. 25 <i>sexiesdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – contrabbando</b> – esiste un’area di rischio di commissione dei reati ivi previsti.

## 2. DIREZIONE GENERALE

Fonti
L.P. 14/2005.
Statuto della Fondazione.
Regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) della FEM ed allegati.
Organigramma.
Procura conferita dal Presidente della FEM al Direttore generale.
Manuale del Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro e DVR <i>ex</i> art. 28 D. Lgs. n. 81/2008.
Colloqui ed interviste.

Processi sensibili
<b>In relazione al disposto dell’art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell’Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture</b> – esiste un’area di rischio con riferimento ai reati di malversazione a danno dello Stato (art. 316 <i>bis</i> cp); di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 <i>ter</i> cp); di truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1 cp); di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 <i>bis</i> cp); di frode informatica (art. 640 <i>ter</i> cp). Il Direttore generale è infatti portatore di un ampio potere gestorio, oltre ad avere accesso telematico alla documentazione della FEM. Si rammenti come il principale metodo di finanziamento della FEM avvenga tramite l’Accordo di Programma, stipulato con la PAT.
<b>Con riferimento al gruppo di reati previsti dall’art. 24 <i>bis</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti informatici e trattamento illecito dei dati</b> – esiste un’area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello

<p>previsto dall'art. 640 <i>quinquies</i> cp, in quanto la FEM non presta servizi di certificazione di firma elettronica. L'Ufficio Comunicazione e relazioni esterne, inoltre, cura i <i>social network</i> e gli strumenti di comunicazione <i>web</i>. La stessa procura specifica che, per quanto attiene agli adempimenti di cui al Codice per il trattamento dei dati personali (D. Lgs. n. 196/2003 come modificato ad opera del D. Lgs. n. 101/2018), il Direttore generale è responsabile "del trattamento dei dati, secondo quanto stabilito dalle disposizioni in materia di sicurezza e tutela dei dati personali, adottate nei documenti programmatici in modo da offrire indicazioni pratiche in ordine alle varie misure (organizzative, procedurali, tecniche e logistiche) necessarie a garantire un idoneo livello di sicurezza delle banche dati".</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 24 <i>ter</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti di criminalità organizzata</b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di corruzione e istigazione alla corruzione commessi dai privati (artt. 321, 322, commi 1 e 2 cp). Nello svolgimento delle proprie mansioni, infatti, il Direttore generale può avere contatto con soggetti che rivestono la qualifica pubblicistica. Quanto ai reati propri dei Pubblici Ufficiali o degli Incaricati di Pubblico Servizio, il Direttore generale della FEM può assumere tale qualifica in relazione al supporto, fornito dalla Ripartizione Organizzazione e Risorse Umane, nella procedura di selezione del personale docente e ricercatore e qualora venga applicata la disciplina pubblicistica in materia di appalti (Ripartizione Patrimonio, Contratti e Affari Generali). Il Direttore generale può essere componente delle commissioni giudicatrici nelle procedure di gara da aggiudicare mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e può assumere il ruolo di responsabile del procedimento secondo quanto stabilito dal ROF, inoltre è coinvolto nella fase di progettazione dei contratti pubblici di lavori e, in alcune occasioni, anche di servizi e forniture; di talché esiste una situazione di rischio altresì con riferimento ai reati propri di corruzione (artt. 318; 322, commi 3 e 4; 319 e 319 <i>ter</i> cp) e concussione (art. 317 cp). Il rischio di induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 <i>quater</i> cp) è presente in tale area, sia quando si agisca in veste di soggetto pubblico, che in veste di soggetto privato. Esiste inoltre un'area di rischio, comunque molto basso, legato all'attività di gestione dei rapporti con soggetti esterni, propria dell'Ufficio Comunicazione e relazioni esterne.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>ter</i>, comma 1, lett. s <i>bis</i>) – corruzione tra privati</b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di cui agli artt. 2635 comma 3 e 2635 bis cc.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>bis</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento</b> – anche in ragione del fatto che il Direttore generale è responsabile delle strutture a lui sottostanti, esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 cp); di falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 cp) e di uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 cp).</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>bis</i>1 del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro l'industria e il commercio</b> – poiché alla Direzione generale afferisce, con dipendenza diretta, la struttura di secondo livello Ripartizione Azienda Agricola (pur in presenza di procura specifica al relativo Responsabile) si ritiene sussistente il rischio della commissione dei reati di turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 cp); frode nell'esercizio del commercio (art. 515 cp); vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 cp); fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 <i>ter</i> cp); contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 <i>quater</i> cp); illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 <i>bis</i> cp) e frodi contro le industrie nazionali (art. 514 cp).</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>ter</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – reati societari</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di false comunicazioni sociali (art. 2621 cc) e di false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cc). Sussiste poi un'area di rischio con riferimento al reato di agiotaggio (art. 2637 cc), in ragione del fatto che potrebbero essere diffuse notizie o potrebbero essere tenuti altri comportamenti artificiosi suscettibili di influire sul valore di strumenti finanziari relativi a società o consorzi partecipati dalla FEM. Ciò anche considerando l'attività svolta dall'Ufficio Comunicazione e relazioni esterne.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quater</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quater</i>1 del D. Lgs. n. 231/2001 – pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione del reato</p>

di cui all'art. 583 <i>bis</i> cp.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quinquies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro la personalità individuale</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 cp); tratta di persone (art. 601 cp); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 cp); prostituzione minorile (art. 600 <i>bis</i> cp), pornografia minorile (art. 600 <i>ter</i> cp) e detenzione di materiale pornografico (art. 600 <i>quater</i> cp) anche se materiale pornografico virtuale (art. 600 <i>quater</i> <sup>1</sup> cp); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 <i>quinquies</i> cp); adescamento di minorenni (art. 609 <i>undecies</i> cp), commessi nell'interesse o a vantaggio della FEM. Sussiste un rischio, benché minimo, connesso alla commissione del reato d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603 <i>bis</i> c.p. (ridefinito e introdotto come reato–presupposto dalla L. n. 199 del 29.10.2016).
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>sexies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – abusi di mercato</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I <i>bis</i> , Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998, in quanto la FEM non opera in mercati regolamentati.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>septies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>octies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di ricettazione (art. 648 cp); riciclaggio (art. 648 <i>bis</i> cp); impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 <i>ter</i> cp) ed autoriciclaggio (art. 648 <i>ter</i> <sup>1</sup> cp) per gli ampi poteri gestori attribuiti al Direttore generale, in quanto la Direzione generale può direttamente provvedere all'acquisto di beni, oltre a firmare i contratti di acquisto posti in essere dalle strutture della FEM.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>novies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d'autore</b> – pare esistere un'area di rischio specifica con riferimento ai reati in materia di diritto d'autore previsti dagli artt. 171, 171 <i>bis</i> e 171 <i>ter</i> della L. n. 633/1941, in ragione del diffuso uso di apparecchiature e programmi informatici. Quanto all'Ufficio Comunicazione e relazioni esterne il rischio sussiste in relazione alle attività di utilizzo di foto–video, contributi giornalistici
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>decies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria</b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 <i>bis</i> cp). Si tratta, infatti, di reato comune, che quindi può essere commesso da chiunque.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>undecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ambientali. Per quanto attiene la normativa sulla tutela dell'ambiente (D. Lgs. n. 152/2006) la procura conferita al Direttore generale comporta “la responsabilità per ogni atto ed adempimento previsto dalla normativa sopra richiamata; in particolare gli adempimenti previsti dalla Parte terza, Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche; dalla Parte quarta Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati e dalla Parte quinta Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera”. In particolare, all'Ufficio Tecnico e Manutenzione, afferente alla Ripartizione Patrimonio, Contratti e Affari Generali, della Direzione generale, competono le operazioni di gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati e delle problematiche gestionali connesse nonché dei rifiuti speciali (ROF – All. A), oltre alla gestione del sistema di riscaldamento e raffrescamento e dei sistemi di fornitura e produzione dell'energia elettrica. Quanto agli scarichi, l'Ufficio Tecnico e Manutenzione è competente per le autorizzazioni scarichi civili, la Ripartizione Azienda Agricola è competente per le autorizzazioni scarichi relativi alla stessa e scarichi produttivi cantina e distilleria. Relativamente alle emissioni in atmosfera, l'Ufficio Tecnico e Manutenzione cura la tenuta dei registri ex DPR 43/2012, ma l'impianto di teleriscaldamento in uso presso la sede della FEM, con un generatore alimentato a biomassa e due a gas metano, viene gestito esternamente.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>duodecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare</b> – sussiste il rischio della commissione del reato di cui all'art. 22, comma 12 <i>bis</i> del D. Lgs. n. 286/1998, in ragione del fatto che la Ripartizione Azienda Agricola è struttura afferente alla Direzione generale.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>terdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – razzismo e xenofobia</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ivi previsti con particolare riferimento all'attività svolta dall'Ufficio Comunicazione e relazioni esterne.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quaterdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi</b>



<b>vietati</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quinquiesdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – reati tributari</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati previsti in materia tributaria.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>sexiesdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – contrabbando</b> – esiste un'area di rischio di commissione dei reati ivi previsti.

Quanto alle strutture direttamente afferenti alla Direzione generale si ritiene sussistano i rischi descritti di seguito.

## 2.1 Ripartizione Organizzazione e Risorse Umane

Fonti
L.P. 14/2005.
Statuto della Fondazione.
Regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) della FEM ed allegati. In particolare: all. B3 – Regolamento per l'effettuazione delle selezioni per l'assunzione dei docenti a tempo determinato ed indeterminato; all. B14 – Regolamento per la selezione delle risorse umane presso la Fondazione Edmund Mach.
Organigramma.
Procura conferita dal Presidente FEM al Responsabile della Ripartizione Organizzazione e Risorse Umane.
Colloqui ed interviste. In particolare, con il Responsabile Ripartizione Organizzazione e Risorse Umane.

Processi sensibili
<b>In relazione al disposto dell'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture</i></b> – esiste un'area di rischio relativamente ai reati di malversazione a danno dello Stato (art. 316 <i>bis</i> cp); di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 <i>ter</i> cp); di truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1 cp); di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 <i>bis</i> cp) e di frode informatica (art. 640 <i>ter</i> cp).
<b>Con riferimento al gruppo di reati previsti dall'art. 24 <i>bis</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>delitti informatici e trattamento illecito dei dati</i></b> – esiste un'area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello previsto dall'art. 640 <i>quinquies</i> cp, in quanto la FEM non presta servizi di certificazione di firma elettronica.
<b>In relazione al disposto dell'art. 24 <i>ter</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>delitti di criminalità organizzata</i></b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione</i></b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ivi previsti, in particolare nelle seguenti Unità: 1) Unità assunzione e gestione risorse umane (processi di elaborazione piani di assunzione, attivazione processo di assunzione, redazione contratti di lavoro); 2) Unità Gestione paghe e presenze (processi di gestione del servizio paghe, cura dei rapporti con Enti assistenziali e previdenziali); 3) Unità Sviluppo risorse umane (processo di attivazione procedure per la selezione del personale). I reati che possono essere commessi in tale area sono sia quelli di corruzione attiva che quelli di corruzione passiva, nel caso in cui la FEM agisca quale Pubblica Amministrazione (ad esempio nei processi di selezione del personale docente).
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>ter</i>, comma 1, lett. s <i>bis</i>) – <i>corruzione tra privati</i></b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di cui agli artt. 2635 comma 3 e 2635 <i>bis</i> cc. Il rischio è presente in tutte le Unità.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>bis</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento</i></b> – pare potersi escludere l'esistenza di un'area di rischio con riferimento ai reati sopra citati.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>bis</i>1 del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>delitti contro l'industria e il commercio</i></b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati in oggetto, alla luce delle attività svolte dalla Ripartizione.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>ter</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>reati societari</i></b> – esiste un'area di rischio, limitatamente in ipotesi di concorso, con riferimento ai reati di false comunicazioni sociali (art. 2621 cc) e di false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cc). Benché l'approvazione dei bilanci sia competenza del Consiglio di amministrazione (art. 8, comma 1, lett. f) dello Statuto), l'Unità gestione paghe e

presenze può influire sulle voci di spesa poste a bilancio.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quater</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quater</i><sup>1</sup> del D. Lgs. n. 231/2001 – pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione del reato di cui all'art. 583 <i>bis</i> cp.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quinquies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro la personalità individuale</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 cp); tratta di persone (art. 601 cp); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 cp); prostituzione minorile (art. 600 <i>bis</i> cp), pornografia minorile (art. 600 <i>ter</i> cp) e detenzione di materiale pornografico (art. 600 <i>quater</i> cp) anche se materiale pornografico virtuale (art. 600 <i>quater</i> <sup>1</sup> cp); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 <i>quinquies</i> cp); adescamento di minorenni (art. 609 <i>undecies</i> cp), commessi nell'interesse o a vantaggio della FEM. Sussiste un rischio, benché minimo, connesso alla commissione del reato d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603 <i>bis</i> c.p. (ridefinito e introdotto come reato-presupposto dalla L. n. 199 del 29.10.2016).
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>sexies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – abusi di mercato</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I <i>bis</i> , Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998, in quanto la FEM non opera in mercati regolamentati.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>septies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro</b> – esiste un'area di rischio, con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp, soprattutto in relazione alle attività svolte dall'Unità sicurezza sul lavoro, che ha il compito di: individuare i fattori di rischio; valutare i rischi e individuare le misure per la sicurezza e la salubrità; individuare i sistemi di controllo, le procedure di sicurezza, i programmi di informazione e formazione dei lavoratori. Al suo interno è individuato l'RSPP.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>octies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio</b> –sussiste un'area di rischio, benché limitata (considerando che gli acquisti sono stati centralizzati nella Ripartizione Patrimonio, Contratti e Affari Generali), con riferimento ai reati di ricettazione (art. 648 cp); riciclaggio (art. 648 <i>bis</i> cp); impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 <i>ter</i> cp) ed autoriciclaggio (art. 648 <i>ter</i> <sup>1</sup> cp), in quanto la Ripartizione Organizzazione e Risorse Umane ha poteri di spesa diretti, in forza della procura conferita al Responsabile di Ripartizione.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>novies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d'autore</b> – sussiste un'area di rischio con riferimento ai reati in materia di diritto d'autore previsti dagli artt. 171, 171 <i>bis</i> e 171 <i>ter</i> della L. n. 633/1941, in ragione del diffuso uso di apparecchiature e programmi informatici.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>decies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria</b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 <i>bis</i> cp). Si tratta, infatti, di reato comune, che quindi può essere commesso da chiunque.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>undecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali</b> – l'area di rischio, con riferimento ai reati ambientali, appare irrilevante alla luce dell'attività svolta dalla Ripartizione.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>duodecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare</b> – può sussistere il rischio della commissione del reato di cui all'art. 22, comma 12 <i>bis</i> del D. Lgs. n. 286/1998. L'area che maggiormente presenta tale rischio è individuata nell'Azienda Agricola, che gestisce le assunzioni del personale stagionale, supportata dalla Ripartizione Organizzazione e Risorse Umane.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>terdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – razzismo e xenofobia</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quaterdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quinquiesdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – reati tributari</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati previsti in materia tributaria.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>sexiesdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – contrabbando</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.

## 2.2 Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo

Fonti
L.P. 14/2005.
Statuto della Fondazione.
Regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) della FEM ed allegati.
Organigramma.
Procura conferita dal Presidente FEM al Responsabile della Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo.
Procedure amministrative (commesse–timesheet, fatturazione attiva, cespiti, inventariazione).
Colloqui ed interviste. In particolare, con il Responsabile della Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo e con il Responsabile dell'Ufficio amministrazione.

Processi sensibili
<b>In relazione al disposto dell'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture</i></b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis cp); di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter cp); di truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1 cp); di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis cp); di frode informatica (art. 640 ter cp). La Ripartizione ha, tra le altre, la funzione di supportare i processi di rendicontazione dei progetti; la Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo – Ufficio Amministrazione richiede e gestisce i contributi e le assegnazioni finanziarie provinciali.
<b>Con riferimento al gruppo di reati previsti dall'art. 24 bis del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>delitti informatici e trattamento illecito dei dati</i></b> – esiste un'area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello previsto dall'art. 640 quinquies cp, in quanto la FEM non presta servizi di certificazione di firma elettronica. Trattasi di rischio “diffuso”/trasversale. A questo si aggiungono rischi specifici legati all'attività di accesso a sistemi protetti mediante l'utilizzo di codici/password.
<b>In relazione al disposto dell'art. 24 ter del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>delitti di criminalità organizzata</i></b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione</i></b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di corruzione, istigazione alla corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità commessi dai privati (artt. 321, 322 commi 1 e 2, 319 quater, comma 2 cp). In particolare, sono attività a rischio indiretto nella Ripartizione: il coordinamento dei processi di pianificazione economico/finanziaria ed elaborazione dei documenti programmatici; il supporto ai processi di rendicontazione dei progetti. Tra le attività svolte dalla Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo a rischio indiretto: l'indirizzo delle attività amministrative e finanziarie; la definizione e l'applicazione delle politiche di bilancio, fiscali e patrimoniali; la definizione delle procedure contabili e operative, delle politiche di ammortamento e gestione cespiti [...]; l'elaborazione e conservazione dei libri contabili; l'assicurazione dell'applicazione delle politiche di bilancio e della fondatezza dei dati amministrativi gestendo i contatti con auditor, società di revisione, consulenti fiscali e tributari; predisposizione del bilancio d'esercizio e della relativa documentazione. Tra le attività svolte dalla Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo a rischio diretto: garanzia del miglior utilizzo e reperimento delle risorse finanziarie, gestendo i rapporti con le istituzioni competenti; richiesta e gestione dei contributi e delle assegnazioni finanziarie provinciali.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 ter, comma 1, lett. s bis) – <i>corruzione tra privati</i></b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di cui agli artt. 2635 comma 3 e 2635 bis cc.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 bis del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento</i></b> – esiste un'area di rischio per l'utilizzo dei bolli e la presenza di una cassa. La Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo – Ufficio amministrazione riceve settimanalmente dalla Ripartizione Azienda Agricola gli incassi contanti della settimana precedente.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 bis I del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>delitti contro l'industria e il commercio</i></b> – non si ritiene sussista il rischio della commissione di tali reati, per l'attività propria della Ripartizione.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 ter del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>reati societari</i></b> – esiste un'area di rischio, limitatamente in ipotesi di concorso, con riferimento ai reati di false comunicazioni sociali (art. 2621 cc)

<p>e di false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cc). Benché l'approvazione dei bilanci sia competenza del Consiglio di amministrazione (art. 8, comma 1, lett. f) dello Statuto), esso viene coadiuvato dalla Ripartizione, che svolge attività di: coordinamento dei processi di pianificazione economico/finanziaria ed elaborazione dei documenti programmatici, supporto ai processi di rendicontazione dei progetti. Tra le attività specificamente svolte dalla Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo: indirizzo delle attività amministrative e finanziarie, definizione e applicazione delle politiche di bilancio, fiscali e patrimoniali; definizione delle procedure contabili e operative, delle politiche di ammortamento e gestione cespiti [...]; elaborazione e conservazione dei libri contabili; assicurazione dell'applicazione delle politiche di bilancio e della fondatezza dei dati amministrativi gestendo i contatti con auditor, società di revisione, consulenti fiscali e tributari; predisposizione del bilancio d'esercizio e della relativa documentazione.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 quater del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 quater1 del D. Lgs. n. 231/2001 – pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione del reato di cui all'art. 583 bis cp.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 quinquies del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro la personalità individuale</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 cp); tratta di persone (art. 601 cp); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 cp); prostituzione minorile (art. 600 bis cp), pornografia minorile (art. 600 ter cp) e detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater cp) anche se materiale pornografico virtuale (art. 600 quater1. cp); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinquies cp); adescamento di minorenni (art. 609 undecies cp); art. 603 bis c.p. (reato d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro ridefinito e introdotto come reato–presupposto dalla L. n. 199 del 29.10.2016).</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 sexies del D. Lgs. n. 231/2001 – abusi di mercato</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I bis, Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998, in quanto la FEM non opera in mercati regolamentati.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 septies del D. Lgs. n. 231/2001 – omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp, seppur molto bassa.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 octies del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di ricettazione (art. 648 cp); riciclaggio (art. 648 bis cp); impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter cp) ed autoriciclaggio (art. 648 ter1 cp). Il rischio è trasversale alle attività svolte dalla Ripartizione.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 novies del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d'autore</b> – si ritiene rilevante il rischio di commissione dei reati in materia di diritto d'autore previsti dagli artt. 171, 171 bis e 171 ter della L. 633/1941, in ragione del diffuso uso di apparecchiature e programmi informatici.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 decies del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria</b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis cp). Si tratta, infatti, di reato comune, che quindi può essere commesso da chiunque.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 undecies del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali</b> – si ritiene che il rischio sia minimo</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 duodecies del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare</b> – non sussiste il rischio della commissione del reato di cui all'art. 22, comma 12 bis del D. Lgs. n. 286/1998.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 terdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – razzismo e xenofobia</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 quaterdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 quinquiesdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – reati tributari</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati previsti in materia tributaria.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 sexiesdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – contrabbando</b> – esiste un'area</p>

di rischio di commissione dei reati ivi previsti.

## 2.3 Ripartizione Patrimonio, Contratti e Affari Generali

Fonti
L.P. 14/2005.
Statuto della Fondazione.
Regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) della FEM ed allegati.
Organigramma.
Procura conferita dal Presidente FEM al Responsabile della Ripartizione Patrimonio, Contratti e Affari Generali.
Procedure amministrative (commesse–timesheet, fatturazione attiva, cespiti, inventariazione).
Procedura per la gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.
Procedura acquisti
Colloqui ed interviste. In particolare, con il Responsabile della Ripartizione Patrimonio, Contratti e Affari Generali.
Flussi informativi all’OdV da parte del Responsabile dell’Ufficio Tecnico e Manutenzione.

Processi sensibili
<b>In relazione al disposto dell’art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell’Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture</i></b> – esiste un’area di rischio con riferimento ai reati di malversazione a danno dello Stato (art. 316 <i>bis</i> cp); di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 <i>ter</i> cp); di truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1 cp); di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 <i>bis</i> cp); limitatamente, di frode informatica (art. 640 <i>ter</i> cp). La Ripartizione, tra le altre attività, cura la partecipazione della FEM a procedure di gara indette da soggetti pubblici.
<b>Con riferimento al gruppo di reati previsti dall’art. 24 <i>bis</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>delitti informatici e trattamento illecito dei dati</i></b> – esiste un’area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello previsto dall’art. 640 <i>quinqies</i> cp, in quanto la FEM non presta servizi di certificazione di firma elettronica.
<b>In relazione al disposto dell’art. 24 <i>ter</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>delitti di criminalità organizzata</i></b> – esiste un’area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone.
<b>In relazione al disposto dell’art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione</i></b> – esiste un’area di rischio con riferimento ai reati di corruzione e istigazione alla corruzione commessi dai privati (artt. 321, 322, commi 1 e 2 cp) nello svolgimento delle attività di ottenimento dei permessi necessari alla predisposizione della documentazione tecnica per l’appalto di opere. Quanto ai reati propri dei Pubblici Ufficiali o degli Incaricati di Pubblico Servizio, la FEM può agire quale soggetto pubblico (essa è tenuta ad applicare la disciplina pubblicistica in materia di scelta del contraente – appalti pubblici). Si ritiene quindi possa sussistere una situazione di rischio con riferimento ai reati propri di corruzione (artt. 318; 322, commi 3 e 4; 319 e 319 <i>ter</i> cp) e concussione (art. 317 cp). Il rischio di induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 <i>quater</i> cp) è presente in tale area, sia quando si agisca in veste di soggetto pubblico, che in veste di soggetto privato. In particolare, nella Ripartizione Patrimonio, Contratti e Affari Generali, si ritengono a rischio le seguenti attività: processi di pianificazione, istruzione ed espletamento delle gare di appalto; approvvigionamento di lavori, beni e servizi necessari al funzionamento delle strutture della FEM; elaborazione degli ordini di acquisto [...]. Nell’Ufficio Pianificazione Immobiliare e altri Servizi Operativi: gestione dei rapporti di carattere generale con la società Patrimonio del Trentino S.p.A.; attività collegate alle operazioni doganali. Nell’Ufficio Tecnico e Manutenzione: cura della procedura per l’ottenimento dei permessi necessari alla realizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; messa a punto della procedura preliminare tecnica per l’appalto delle opere, compreso l’ottenimento dei necessari permessi, nonché gestione dei contratti con gli Enti interessati e le imprese per la consegna e le fasi successive dei lavori.
<b>In relazione al disposto dell’art. 25 <i>ter</i>, comma 1, lett. s <i>bis</i>) – <i>corruzione tra privati</i></b> – esiste un’area di rischio con riferimento al reato di cui agli artt. 2635 comma 3 e 2635 <i>bis</i> cc.
<b>In relazione al disposto dell’art. 25 <i>bis</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento</i></b> – non pare sussistere un’area di rischio

<p>con riferimento ai reati di spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 cp), né relativamente ai reati di falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 cp) e di uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 cp). Denaro contante e valori di bollo sono gestiti dalla Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>bis</i>1 del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro l'industria e il commercio</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati in oggetto, alla luce delle attività svolte da tale Ripartizione.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>ter</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – reati societari</b> – si ritiene sussista un rischio indiretto nello svolgimento delle seguenti attività, da parte dell'Ufficio Pianificazione Immobiliare e altri Servizi Operativi: coordinamento delle attività di inventario fisco-contabile c/o i magazzini di competenza; assicurazione della correttezza fiscale e amministrativa delle azioni intraprese [...]; gestione delle relazioni e dei rapporti commerciali con i diversi operatori logistici. L'Ufficio Tecnico e Manutenzione, inoltre, si occupa della gestione dei contratti con [...] le imprese per la consegna e le fasi successive dei lavori.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quater</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quater</i>1 del D. Lgs. n. 231/2001 – pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione del reato di cui all'art. 583 <i>bis</i> cp.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quinquies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro la personalità individuale</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati in oggetto.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>sexies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – abusi di mercato</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I <i>bis</i>, Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>septies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro</b> – esiste un'area di rischio marginale con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp. In particolare, l'Ufficio Tecnico e Manutenzione svolge attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati [...] compresi gli interventi in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>octies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio</b> – con riferimento ai reati di ricettazione (art. 648 cp); riciclaggio (art. 648 <i>bis</i> cp); impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 <i>ter</i> cp) ed autoriciclaggio (art. 648 <i>ter</i>1 cp), si ritiene sussista un'area di rischio trasversale.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>novies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d'autore</b> – sussiste un'area di rischio con riferimento ai reati in materia di diritto d'autore previsti dagli artt. 171, 171 <i>bis</i> e 171 <i>ter</i> della L. n. 633/1941, in ragione del diffuso uso di apparecchiature e programmi informatici. Inoltre, la Ripartizione cura, in collaborazione con i centri interessati, la formazione degli atti per la protezione e valorizzazione delle invenzioni della FEM.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>decies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria</b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 <i>bis</i> cp). La Ripartizione cura, in accordo con la struttura interessata, il contenzioso in materia diversa dalle risorse umane.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>undecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ambientali. L'Ufficio Tecnico e Manutenzione si occupa della gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati e delle problematiche gestionali, nonché dei rifiuti speciali. Lo stesso Ufficio, inoltre, cura la tenuta dei registri ex DPR 43/2012 dell'impianto di teleriscaldamento presso la sede della FEM (pur gestito esternamente). La procura conferita al Responsabile della Ripartizione patrimonio, contratti e affari generali comporta “la responsabilità per ogni atto ed adempimento previsto dalla normativa sopra richiamata; in particolare gli adempimenti previsti dalla Parte terza, Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche; dalla Parte quarta Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati e dalla Parte quinta Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera”.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>duodecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare</b> – benché i poteri relativi alle assunzioni siano delegati ai singoli Dirigenti, sussiste un'area di rischio relativa alla commissione del reato di cui all'art. 22, comma 12 <i>bis</i> del D. Lgs. n. 286/1998.</p>

In relazione al disposto dell'art. 25 <i>terdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>razzismo e xenofobia</i> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quaterdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati</i> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quindiesdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>reati tributari</i> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati in materia tributaria.
In relazione al disposto dell'art. 25 <i>sexiesdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>contrabbando</i> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati in materia di contrabbando.

## 2.4 Ripartizione Sistemi Informativi e Tecnologie di Comunicazione

Fonti
L.P. 14/2005.
Statuto della Fondazione.
Regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) della FEM ed allegati.
Procedura ICT per l'accesso e l'utilizzo dei servizi informatici, telematici e telefonici della rete FEM
Organigramma.
Procura conferita dal Presidente FEM al Responsabile della Ripartizione Sistemi Informativi e Comunicazione.
Colloqui ed interviste. In particolare, con il Responsabile della Ripartizione Sistemi Informativi e Comunicazione.

Processi sensibili
In relazione al disposto dell'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture</i> – non si ritiene sussista un'area di rischio specifica.
Con riferimento al gruppo di reati previsti dall'art. 24 <i>bis</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>delitti informatici e trattamento illecito dei dati</i> – esiste un'area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello previsto dall'art. 640 <i>quinqies</i> cp, in quanto la FEM non presta servizi di certificazione di firma elettronica. Le attività a maggior rischio sono le seguenti: promozione e coordinamento della gestione e dello sviluppo dei sistemi informativi, dei servizi e piattaforme informatiche e telematiche [...]; gestione e sviluppo della rete di telecomunicazione integrata, dei servizi di telefonia e web, della connessione con reti esterne [...].
In relazione al disposto dell'art. 24 <i>ter</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>delitti di criminalità organizzata</i> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone.
In relazione al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione</i> – esiste un'area di rischio legata al coinvolgimento in procedure ad evidenza pubblica di individuazione del contraente (in fase di programmazione, progettazione ed esecuzione di contratti pubblici).
In relazione al disposto dell'art. 25 <i>ter</i> , comma 1, lett. s <i>bis</i> ) – <i>corruzione tra privati</i> – esiste un'area di rischio, benché minima, con riferimento al reato di cui agli artt. 2635 comma 3 e 2635 <i>bis</i> cc.
In relazione al disposto dell'art. 25 <i>bis</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento</i> – non si ritiene sussista alcuna area di rischio.
In relazione al disposto dell'art. 25 <i>bis1</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>delitti contro l'industria e il commercio</i> – non si ritiene sussista il rischio della commissione di tali reati, per l'attività propria della Ripartizione.
In relazione al disposto dell'art. 25 <i>ter</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>reati societari</i> – non si ritiene sussista il rischio della commissione di tali reati, per l'attività propria della Ripartizione.
In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quater</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico</i> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.
In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quater1</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>pratiche di mutilazione degli</i>

<b>organi genitali femminili</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione del reato di cui all'art. 583 bis cp.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 quinquies del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro la personalità individuale</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 cp); tratta di persone (art. 601 cp); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 cp); prostituzione minorile (art. 600 bis cp), pornografia minorile (art. 600 ter cp) e detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater cp) anche se materiale pornografico virtuale (art. 600 quater1. cp); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinquies cp); adescamento di minorenni (art. 609 undecies cp); reato d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603 bis c.p. (ridefinito e introdotto come reato–presupposto dalla L. n. 199 del 29.10.2016).
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 sexies del D. Lgs. n. 231/2001 – abusi di mercato</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I bis, Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998, in quanto la FEM non opera in mercati regolamentati.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 septies del D. Lgs. n. 231/2001 – omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro</b> – esiste un'area di rischio limitato e trasversale con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 octies del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio</b> – sussiste un'area di rischio, benché limitata (considerando che gli acquisti sono stati centralizzati nella Ripartizione Patrimonio, Contratti e Affari Generali), con riferimento ai reati di ricettazione (art. 648 cp); riciclaggio (art. 648 bis cp); impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter cp) ed autoriciclaggio (art. 648 ter1 cp), in quanto la Ripartizione ha poteri di spesa diretti, in forza della procura conferita al Responsabile di Ripartizione.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 novies del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d'autore</b> – si ritiene rilevante il rischio di commissione dei reati in materia di diritto d'autore previsti dagli artt. 171, 171 bis e 171 ter della L. 633/1941. Il rischio–reato pare essere specifico e trasversale alla Ripartizione, in particolare per quanto attiene alle attività di: supporto e assistenza tecnica per <i>hardware</i> ed applicativi di carattere generale [...], gestione e sviluppo delle infrastrutture e dei servizi multimediali, di video comunicazione, di proiezione e di <i>streaming</i> in ambito <i>internet</i> ed <i>intranet</i> .
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 decies del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria</b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis cp). Si tratta, infatti, di reato comune, che quindi può essere commesso da chiunque.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 undecies del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali</b> – si ritiene che il rischio sia minimo.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 duodecies del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare</b> – non sussiste il rischio della commissione del reato di cui all'art. 22, comma 12 bis del D. Lgs. n. 286/1998.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 terdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – razzismo e xenofobia</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 quaterdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 quinquiesdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – reati tributari</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati in materia tributaria.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 sexiesdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – contrabbando</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati in materia di contrabbando.

## 2.5 Ripartizione Azienda Agricola

Fonti
L.P. 14/2005.
Statuto della Fondazione.
Regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) della FEM ed allegati.
Organigramma.
Procura conferita dal Presidente FEM al Responsabile della Ripartizione Azienda Agricola con l'incarico di



dirigere e coordinare la struttura.
Delega alla firma al Responsabile tecnico della produzione per la sottoscrizione delle pratiche fiscali per la gestione della distilleria.
Manuale del Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro e DVR ex art. 28 D. Lgs. n. 81/2008.
Piano autocontrollo HACCP d.d. 26.06.2009.
Listino prezzi dei prodotti dell'Azienda Agricola.
Contratti di lavoro a tempo determinato per gli operai agricoli e florovivaisti.
Procedure amministrative (commesse–timesheet, fatturazione attiva, cespiti, inventariazione).
Procedura per la gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.
Procedura acquisti
Colloqui ed interviste. In particolare, con il Responsabile della Ripartizione Azienda Agricola.

#### Processi sensibili

<p><b>In relazione al disposto dell'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture</i></b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di malversazione a danno dello Stato (art. 316 <i>bis</i> cp); di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 <i>ter</i> cp); di truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1 cp); di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 <i>bis</i> cp); di frode informatica (art. 640 <i>ter</i> cp). Il Responsabile della Ripartizione Azienda Agricola è titolare di ampi poteri gestori al fine di dirigere e coordinare la struttura. La FEM, tramite la Ripartizione Azienda Agricola, beneficia inoltre di molteplici contributi legati al mondo dell'agricoltura, erogati da strutture pubbliche a livello locale (tra cui APPAG per la PAT, cfr. Piano Sviluppo Rurale, L.P. 28 marzo 2003, n. 4) e nazionale (tra cui AGEA per il Ministero).</p>
<p><b>Con riferimento al gruppo di reati previsti dall'art. 24 <i>bis</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>delitti informatici e trattamento illecito dei dati</i></b> – esiste un'area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello previsto dall'art. 640 <i>quinqies</i> cp, in quanto la FEM non presta servizi di certificazione di firma elettronica; trattasi di rischio “diffuso”. Si precisa che, per quanto attiene agli adempimenti di cui al Codice per il trattamento dei dati personali (D. Lgs. n. 196/2003), il Responsabile della Ripartizione Azienda Agricola è responsabile “<i>del trattamento dei dati, secondo quanto stabilito dalle disposizioni in materia di sicurezza e tutela dei dati personali, adottate nei documenti programmatici in modo da offrire indicazioni pratiche in ordine alle varie misure (organizzative procedurali, tecniche e logistiche) necessarie a garantire un idoneo livello di sicurezza delle banche dati</i>”. La Ripartizione Azienda Agricola interviene inoltre nella gestione dell'Anagrafica clienti della FEM.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 24 <i>ter</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>delitti di criminalità organizzata</i></b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione</i></b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di corruzione, istigazione alla corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità commessi dai privati (artt. 321, 322 commi 1 e 2, 319 <i>quater</i>, comma 2 cp). Periodicamente la Ripartizione riceve controlli da diversi enti pubblici: <b>a. la PAT</b> svolge controlli puntuali su singole domande di contributo e rinnovi viticoli; <b>b. l'Agenzia delle Dogane</b> effettua periodicamente dei controlli. Annualmente viene fatto l'inventario degli spiriti; in tale occasione i pubblici ufficiali si interfacciano con il responsabile tecnico della produzione della distilleria (referente con delega alla firma nei confronti dell'Agenzia delle dogane). L'Agenzia effettua dei controlli anche sul gasolio presente nelle cisterne di raccolta; <b>c. l'PUOPSAL</b> effettua saltuariamente dei controlli sull'ambiente di lavoro e sulla gestione delle acque; <b>d. la Camera di Commercio di Trento</b> effettua controlli periodici per le certificazioni dei vini (DOP, DOC); <b>e. AGEA</b> (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) svolge dei controlli puntuali su tutti i vigneti per i quali viene inoltrata richiesta di contributo; <b>f. l'Agenzia delle Entrate</b> effettua controlli sull'utilizzo del gasolio agricolo; <b>g. la Stazione Forestale di Mezzolombardo</b> svolge controlli in relazione alle attività di gestione del bosco e taglio delle piante. I pubblici ufficiali si rapportano inizialmente con il Responsabile della Ripartizione Azienda Agricola che tuttavia li indirizza, di volta in volta, ai soggetti che curano la tenuta dei documenti di interesse. Presenti in passato alcune segnalazioni. All'interno della Ripartizione Azienda Agricola il Presidente ha incaricato il responsabile tecnico della produzione della distilleria per le funzioni di referente con delega alla firma nei confronti dell'Agenzia delle Dogane – Ufficio delle Dogane di Trento – per ogni tipo di sottoscrizione relativo alle varie pratiche fiscali per la gestione della distilleria della Fondazione. Sussiste</p>

<p>un'area di rischio anche relativamente ai reati propri di corruzione (artt. 318; 322, commi 3 e 4; 319 e 319 <i>ter</i> cp), concussione (art. 317 cp), induzione indebita a dare o promettere utilità (319 <i>quater</i>) commessi dai Pubblici Ufficiali o dagli Incaricati di Pubblico Servizio, utilità (art. 319 <i>quater</i> cp). La Ripartizione Azienda Agricola procede autonomamente agli acquisti tipici dell'Azienda e alla vendita dei relativi prodotti.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>ter</i>, comma 1, lett. s <i>bis</i>) – corruzione tra privati</b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di cui agli artt. 2635 comma 3 e 2635 bis cc. Tra gli altri, si segnalano i rischi legati alle attività di controllo svolte annualmente da ICEA (ente certificatore per i prodotti biologici)<sup>1</sup> e Cantine e Consorzi ortofrutticoli (che svolgono verifiche sui quaderni di campagna), nonché i rischi legati alle attività di richiesta contributi rivolte alle Organizzazioni Produttori (OP).</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>bis</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento</b> – esiste un'area di rischio nello svolgimento dell'attività commerciale propria dell'Unità cantina, dotata di uno spaccio commerciale aperto al pubblico con cassa e <i>bancomat</i>. Settimanalmente viene consegnata alla Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo – Ufficio Amministrazione una busta con gli incassi contanti aggiornata al sabato precedente.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>bis</i>1 del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro l'industria e il commercio</b> – sussiste il rischio della commissione dei reati di turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 cp); frode nell'esercizio del commercio (art. 515 cp); vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 cp); fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 <i>ter</i> cp); contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 <i>quater</i> cp); illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 <i>bis</i> cp) e frodi contro le industrie nazionali (art. 514 cp); in questo caso il rischio interessa, direttamente, l'Unità cantina e, indirettamente, l'Unità Coltivazioni. La Ripartizione Azienda Agricola si è dotata di un piano HACCP, che viene costantemente aggiornato. Vi sono alcune operazioni (come quella di sboccatura) che sono effettuate da una ditta terza esterna, tutte le attività svolte dagli operatori della ditta terza sono effettuate sotto la supervisione di operatori della Ripartizione.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>ter</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – reati societari</b> – esiste un'area di rischio, limitatamente in ipotesi di concorso, con riferimento ai reati di false comunicazioni sociali (art. 2621 cc) e di false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cc). Benché l'approvazione dei bilanci sia competenza del Consiglio di amministrazione (art. 8, comma 1, lett. f) dello Statuto), la Ripartizione Azienda Agricola è a sua volta coinvolta nelle attività descritte: nelle procedure amministrative commesse–<i>timesheet</i>, fatturazione attiva, per quanto riguarda le vendite della cantina e le consumazioni interne; nella Procedura cespiti, inventariazione. La Ripartizione Azienda Agricola gestisce autonomamente la fatturazione attiva e passiva. I bilanci delle cantine sono chiusi al 31 luglio di ogni anno. Settimanalmente viene consegnata alla Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo–Ufficio Amministrazione una busta con gli incassi contanti aggiornata al sabato precedente, gli scontrini fiscali di chiusura e le eventuali fatture pagate al punto vendita.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quater</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quater</i>1 del D. Lgs. n. 231/2001 – pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione del reato di cui all'art. 583 <i>bis</i> cp.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quinqies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro la personalità individuale</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 cp); tratta di persone (art. 601 cp); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 cp); prostituzione minorile (art. 600 <i>bis</i> cp), pornografia minorile (art. 600 <i>ter</i> cp) e detenzione di materiale pornografico (art. 600 <i>quater</i> cp) anche se materiale pornografico virtuale (art. 600 <i>quater</i>1. cp); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 <i>quinqies</i> cp); adescamento di minorenni (art. 609 <i>undecies</i> cp). Sussiste un rischio connesso alla commissione del reato d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603bis c.p. (ridefinito e introdotto come reato–presupposto dalla L. n. 199 del 29.10.2016).</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>sexies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – abusi di mercato</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I <i>bis</i>, Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998, in quanto la FEM non opera in mercati regolamentati.</p>

<sup>1</sup> ICEA effettua una visita ispettiva sia in campagna che in cantina (controllo che viene svolto anche mediante il prelievo e l'analisi di campioni). Di ogni visita ICEA redige verbale, dal quale emergono le eventuali non conformità. Durante le visite ispettive ICEA si rapporta con il Responsabile della struttura o con il responsabile del settore biologico.

<b>In relazione al disposto dell'art. 25 septies del D. Lgs. n. 231/2001 – omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 octies del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di ricettazione (art. 648 cp); riciclaggio (art. 648 bis cp); impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter cp) ed autoriciclaggio (art. 648 ter1 cp). Il Responsabile della Ripartizione Azienda Agricola è depositario di ampi poteri gestori e di spesa nei quali può insediarsi il rischio dei reati sopra citati; oltre a ciò, tale rischio interessa direttamente l'Unità cantina, nello svolgimento dell'attività commerciale.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 novies del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d'autore</b> – si ritiene rilevante il rischio di commissione dei reati in materia di diritto d'autore previsti dagli artt. 171, 171 bis e 171 ter della L. 633/1941, in ragione del diffuso uso di apparecchiature e programmi informatici.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 decies del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria</b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis cp). Si tratta, infatti, di reato comune, che quindi può essere commesso da chiunque.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 undecies del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ambientali; la procura conferita al Responsabile della Ripartizione Azienda Agricola comporta <i>“la responsabilità per ogni atto ed adempimento previsto dalla normativa sopra richiamata; in particolare gli adempimenti previsti dalla Parte terza, Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche; dalla Parte quarta Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati e dalla Parte quinta Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera”</i> . La Ripartizione Azienda Agricola è competente per le autorizzazioni “scarichi azienda agricola e scarichi produttivi cantina e distilleria”, nonché per la gestione degli smaltimenti e dei flussi documentali relativi ai rifiuti prodotti dalle attività ad essa afferenti.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 duodecies del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare</b> – sussiste il rischio della commissione del reato di cui all'art. 22, comma 12 bis del D. Lgs. n. 286/1998. Come si legge nell'atto di procura, il Responsabile della Ripartizione Azienda Agricola ha il potere di stipulare contratti di lavoro parasubordinato ed adottarne i relativi provvedimenti di gestione [...], nonché ad assumere gli operai agricoli e florovivaisti a tempo determinato ed adottarne i relativi provvedimenti di gestione.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 terdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – razzismo e xenofobia</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 quaterdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 quinquiesdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – reati tributari</b> – esiste astrattamente un'area di rischio di commissione dei reati ivi previsti.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 sexesdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – contrabbando</b> – esiste un'area di rischio di commissione dei reati ivi previsti, considerato che il Responsabile tecnico della produzione della distilleria è incaricato come referente nei confronti dell'Agenzia delle Dogane – Ufficio delle Dogane di Trento.

### 3. I CENTRI

#### 3.1 Centro Istruzione e Formazione (CIF)

Fonti
L.P. 14/2005.
Statuto della Fondazione.
Regolamento di organizzazione e funzionamento (ROF) della FEM ed allegati. In particolare: all. B2 – Statuto del Centro Istruzione e Formazione della Fondazione Edmund Mach; all. B3 – Regolamento per l'effettuazione delle selezioni per l'assunzione dei docenti a tempo determinato ed indeterminato; all. B5 – Regolamento dei

servizi della biblioteca della Fondazione Edmund Mach; all. B6 – Regolamento di organizzazione del convitto studentesco e delle strutture ad uso foresteria della Fondazione Edmund Mach;
Organigramma.
Procura conferita dal Presidente FEM al Dirigente del Centro di Istruzione e Formazione.
Manuale del Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro e DVR <i>ex art.</i> 28 D. Lgs. n. 81/2008.
Regolamento d'istituto, Progetto d'istituto e Carta dei servizi.
Procedure amministrative (commesse–timesheet, fatturazione attiva, cespiti, inventariazione).
Colloqui ed interviste. In particolare, con il Dirigente del Centro di Istruzione e Formazione.

Processi sensibili
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture</i></b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di malversazione a danno dello Stato (art. 316 <i>bis</i> cp); di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 <i>ter</i> cp); di truffa ai danni dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1 cp); di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 <i>bis</i> cp); di frode informatica (art. 640 <i>ter</i> cp). Il CIF accede alle risorse del PSR, Piano Sviluppo Rurale, per la formazione degli adulti (si tratta di un finanziamento che la PAT mette a disposizione di FEM, fuori dall'Accordo di Programma). Il CIF partecipa altresì a progetti e bandi europei (ad esempio ha partecipato ad un progetto europeo per l'attivazione dell'Erasmus Placement; si registra anche la partecipazione al progetto europeo Comenius). Le fonti di finanziamento del CIF sono, dunque, quasi esclusivamente pubbliche.</p>
<p><b>Con riferimento al gruppo di reati previsti dall'art. 24 <i>bis</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>delitti informatici e trattamento illecito dei dati</i></b> – esiste un'area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello previsto dall'art. 640 <i>quinqies</i> cp, in quanto la FEM non presta servizi di certificazione di firma elettronica. La stessa procura conferita al Dirigente del CIF specifica che, per quanto attiene agli adempimenti di cui al Codice per il trattamento dei dati personali (D. Lgs. n. 196/2003), il Dirigente è responsabile “<i>del trattamento dei dati, secondo quanto stabilito dalle disposizioni in materia di sicurezza e tutela dei dati personali, adottate nei documenti programmatici in modo da offrire indicazioni pratiche in ordine alle varie misure (organizzative procedurali, tecniche e logistiche) necessarie a garantire un idoneo livello di sicurezza delle banche dati</i>”. Oltre all'amministrazione del CIF collabora con la Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo nella gestione dell'anagrafica clienti (Procedura di Fatturazione Attiva).</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 24 <i>ter</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>delitti di criminalità organizzata</i></b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione</i></b> – Esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di corruzione e istigazione alla corruzione commessi dai privati (artt. 321, 322, commi 1 e 2 cp). Come recita lo Statuto del CIF, “<i>l'Istituzione promuove e attua le seguenti azioni: a) instaura forme di confronto, cooperazione e collaborazione con gli altri soggetti pubblici e privati operanti sul territorio per l'aggiornamento periodico dei contenuti e degli indirizzi del progetto d'Istituto; b) partecipa a progetti di integrazione, collaborazione e scambio con altri soggetti in ambito locale, nazionale e internazionale</i>” (art. 26, comma 3). In particolare l'Istituto tecnico, indirizzo agraria, agroalimentare ed agroindustria (gestito dal Dipartimento Istruzione Tecnica) “<i>collabora con l'Assessorato alla cultura e alle politiche giovanili del Comune di San Michele all'Adige; mantiene e rafforza i contatti con gli enti e le associazioni operanti nei settori agricolo, forestale e ambientale per instaurare un proficuo scambio in fase progettuale, e di collaborazione diretta in fase di realizzazione di interventi di integrazione didattica, di impostazione, sostegno e committenza su corsi post–qualifica e post–diploma, di valutazione del servizio scolastico offerto, di aiuto al fine di una sempre migliore preparazione ed inserimento dei giovani nel mondo del lavoro</i>” (progetto d'Istituto d.d. 13.11.2020, p. 62). Per gli aspetti scolastici vi sono rapporti diretti con il dipartimento all'istruzione della PAT. Il Dipartimento agricoltura intrattiene rapporti con la PAT per l'accesso al PSR. Il CIF attiva altresì convenzioni con Comuni e protocolli di collaborazione anche con altre scuole (ad esempio ad Ora) o con la Provincia di Bolzano – ad esempio per scambi di studenti, tirocini e simili. Quanto ai reati di corruzione passiva, essi sono ipotizzabili nel caso in cui FEM agisca quale Pubblica Amministrazione, ad esempio nei processi di selezione del personale docente, nelle attività di rilascio di diplomi e certificazioni, così come nei processi di affidamento di lavori, forniture e servizi. Il rischio di induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 <i>quater</i> cp) è presente in tale area, sia quando si agisca in veste di soggetto pubblico, che in veste di soggetto privato. Ulteriori attività a rischio sono costituite da: affidamento di consulenze e incarichi professionali per un importo fino ad Euro 20.000.</p>

<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 ter, comma 1, lett. s bis) – corruzione tra privati</b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di cui agli artt. 2635 comma 3 e 2635 bis cc. Tale rischio si presenta soprattutto nell'ambito delle attività – proprie del Dipartimento di Supporto alla Didattica e all'Orientamento – di gestione delle procedure relative all'attivazione di <i>stages</i> e tirocini, di stipula di convenzioni con le aziende e di orientamento, nonché in tutte le altre attività svolte in ottemperanza di quanto previsto al Capo V dello Statuto CIF – Rapporti con il territorio. Si rinvencono rischi anche nelle attività di collegamento con soggetti terzi (relativamente alla fornitura di beni o servizi informatici ed all'aggiornamento tecnologico); nella gestione dei rapporti con le Agenzie ISSN ed ISBN, di competenza dell'Ufficio Biblioteca, e nella partecipazione a bandi e concorsi privati.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 bis del D. Lgs. n. 231/2001 – falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti. Denaro contante e valori di bollo sono gestiti dalla Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 bis1 del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro l'industria e il commercio</b> – non sussiste il rischio di commissione dei reati ivi previsti, alla luce delle attività svolte dal CIF.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 ter del D. Lgs. n. 231/2001 – reati societari</b> – esiste un'area di rischio, limitatamente in ipotesi di concorso, con riferimento ai reati di false comunicazioni sociali (art. 2621 cc) e di false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cc). Benché l'approvazione dei bilanci sia competenza del Consiglio di amministrazione (art. 8, comma 1, lett. f) dello Statuto), il CIF è coinvolto nella Procedura di Fatturazione attiva e nella procedura recupero crediti, per quanto riguarda i pagamenti della quota di iscrizione scolastica, la retta del convitto, la determinazione dei listini di vendita dei servizi da erogare, la chiusura partita e gestione dei solleciti; nella Procedura Cespiti; nelle Commesse–timesheet. Il Centro predispone, per le parti di competenza, i <i>format</i> e gli altri documenti per la predisposizione dei documenti programmatici; predispone altresì i documenti di rendicontazione annuali, ai fini di una successiva elaborazione dati in sede centrale.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 quater del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 quater1 del D. Lgs. n. 231/2001 – pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili</b> – non sussiste alcun rischio con riferimento alla commissione del reato di cui all'art. 583 bis cp.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 quinquies del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro la personalità individuale</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 cp); tratta di persone (art. 601 cp); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 cp); prostituzione minorile (art. 600 bis cp), pornografia minorile (art. 600 ter cp) e detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater cp) anche se materiale pornografico virtuale (art. 600 quater1 cp); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinquies cp); adescamento di minorenni (art. 609 undecies cp), commessi nell'interesse o a vantaggio della Fondazione. Non si ritiene infatti che tali reati possano essere commessi da soggetti afferenti al CIF, nell'interesse o a vantaggio della FEM. Esiste un rischio minimo in relazione al reato d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603 bis c.p. (ridefinito e introdotto come reato–presupposto dalla L. n. 199 del 29.10.2016).</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 sexes del D. Lgs. n. 231/2001 – abusi di mercato</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I bis, Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998, in quanto la FEM non opera in mercati regolamentati.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 septies del D. Lgs. n. 231/2001 – omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 octies del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di ricettazione (art. 648 cp); riciclaggio (art. 648 bis cp); impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter cp) ed autoriciclaggio (art. 648 ter1 cp) per gli ampi poteri gestori attribuiti al Dirigente.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 novies del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d'autore</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati in materia di diritto d'autore previsti dagli artt. 171, 171 bis e 171 ter della L. n. 633/1941. In particolare, tale rischio è maggiore in relazione alle seguenti attività dell'Ufficio Biblioteca, afferente al CIF: gestione del patrimonio bibliografico moderno e storico; coordinamento degli acquisti delle risorse informative; mantenimento dell'archivio delle licenze di utilizzo;</p>

garanzia di aggiornamento sul diritto d'autore e sul <i>copyright</i> ; collaborazione alle attività editoriali.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>decies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria</b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 <i>bis</i> cp). Si tratta, infatti, di reato comune, che quindi può essere commesso da chiunque.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>undecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali</b> – esiste un'area di rischio, seppur marginale, con riferimento ai reati ambientali. Per quanto attiene la normativa sulla tutela dell'ambiente (D. Lgs. n. 152/2006) la procura conferita al Dirigente del CIF comporta “ <i>la responsabilità per ogni atto ed adempimento previsto dalla normativa sopra richiamata; in particolare gli adempimenti previsti dalla Parte terza, Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche; dalla Parte quarta Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati e dalla Parte quinta Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera</i> ”.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>duodecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare</b> – benché molto basso, sussiste il rischio della commissione del reato di cui all'art. 22, comma 12 <i>bis</i> del D. Lgs. n. 286/1998.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>terdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – razzismo e xenofobia</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quaterdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quinquiesdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – reati tributari</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati tributari.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>sexiesdecies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – contrabbando</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.

### 3.2 Centro di Ricerca e Innovazione (CRI)

Fonti
L.P. 14/2005.
Statuto della Fondazione.
Regolamento Organizzativo della Fondazione ed allegati. In particolare: all. B4 – Regolamento per il conferimento di borse di studio del Centro Ricerca e Innovazione della Fondazione Edmund Mach al fine di sostenere percorsi di dottorato di ricerca.
Organigramma.
Procura conferita dal Presidente FEM al Dirigente del Centro di Ricerca e Innovazione.
Manuale del Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro e DVR <i>ex</i> art. 28 D. Lgs. n. 81/2008.
Procedura per la gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.
Procedure amministrative (commesse–timesheet, fatturazione attiva, cespiti, inventariazione).
Colloqui ed interviste. In particolare, con il Dirigente del Centro di Ricerca e Innovazione.

Processi sensibili
<b>In relazione al disposto dell'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture</b> – si ritiene esista un'area di rischio specifica per i reati in oggetto con riferimento all'attività di reperimento fondi esterni ( <i>fundraising</i> ). Solitamente è il ricercatore in persona che si attiva per il reperimento dei fondi. Più in generale si rammenta che la PAT eroga finanziamenti alla struttura nel contesto dell'Accordo di Programma stipulato con la FEM.
<b>Con riferimento al gruppo di reati previsti dall'art. 24 <i>bis</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti informatici e trattamento illecito dei dati</b> – esiste un'area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello previsto dall'art. 640 <i>quinquies</i> cp. La stessa procura conferita al Dirigente del CRI specifica che, per quanto attiene agli adempimenti di cui al Codice per il trattamento dei dati personali (D. Lgs. n. 196/2003), il Dirigente è responsabile “ <i>del trattamento dei dati, secondo quanto stabilito dalle disposizioni in materia di sicurezza e tutela dei dati personali, adottate nei documenti programmatici in modo da offrire indicazioni pratiche in ordine alle varie misure (organizzative procedurali, tecniche e logistiche) necessarie a garantire un idoneo livello di sicurezza delle banche dati</i> ”.
<b>In relazione al disposto dell'art. 24 <i>ter</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti di criminalità organizzata</b> – esiste

<p>un'area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione</i></b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di corruzione e istigazione alla corruzione commessi dai privati (artt. 321, 322, commi 1 e 2 cp) relativamente alle attività in cui il CRI si rapporta con soggetti pubblici esterni (per la partecipazione, ad esempio, a bandi, concorsi, attività di <i>fundraising</i>). Il Dirigente mantiene contatti esterni con soggetti pubblici. È altresì possibile che altri soggetti vengano incaricati di intrattenere il rapporto con soggetti pubblici. Quanto ai reati propri dei Pubblici Ufficiali o degli Incaricati di Pubblico Servizio esiste una situazione di rischio altresì con riferimento ai reati propri di corruzione (artt. 318; 322, commi 3 e 4; 319 e 319 <i>ter</i> cp) e concussione (art. 317 cp) nelle attività di organizzazione bandi e selezione dottorandi (FIRST), nelle attività relative alla gestione di borse di studio a sostegno dei percorsi di dottorato di ricerca così come nei processi di affidamento di lavori, forniture e servizi. Ulteriori attività a rischio sono costituite da: affidamento di consulenze e incarichi professionali per un importo fino ad Euro 20.000.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>ter</i>, comma 1, lett. s <i>bis</i>) – <i>corruzione tra privati</i></b> – si ritiene esista un'area di rischio specifica con riferimento all'attività di reperimento fondi esterni (<i>fundraising</i>), spesso condotta dagli stessi ricercatori in prima persona, nonché alle attività di assistenza strategica e negoziale per attività di valorizzazione dei risultati di ricerca, tra cui brevetti, consorzi, <i>spin-off</i> e convenzioni (<i>licensing</i> e trasferimento tecnologico).</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>bis</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento</i></b> – non sembra sussistere alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti. Denaro contante e valori di bollo sono gestiti dalla Direzione generale – Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>bis</i>1 del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>delitti contro l'industria e il commercio</i></b> – non sussiste il rischio di commissione dei reati ivi previsti, alla luce delle attività svolte dal CRI.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>ter</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>reati societari</i></b> – esiste un'area di rischio, limitatamente in ipotesi di concorso, con riferimento ai reati di false comunicazioni sociali (art. 2621 cc) e di false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cc). Benché l'approvazione dei bilanci sia competenza del Consiglio di amministrazione (art. 8, comma 1, lett. f) dello Statuto), il CRI è a sua volta coinvolto: nella Procedura Fatturazione attiva, crediti e scaduto, per quanto riguarda la chiusura partita e gestione solleciti, la rilevazione del credito per progetti di ricerca, la fatturazione per convenzioni; nei processi di gestione dei cespiti; nella Procedura Commesse–timesheet.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quater</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico</i></b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quater</i>1 del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili</i></b> – non sussiste alcun rischio con riferimento alla commissione del reato di cui all'art. 583 <i>bis</i> cp.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>quinquies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>delitti contro la personalità individuale</i></b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 cp); tratta di persone (art. 601 cp); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 cp); prostituzione minorile (art. 600 <i>bis</i> cp), pornografia minorile (art. 600 <i>ter</i> cp) e detenzione di materiale pornografico (art. 600 <i>quater</i> cp) anche se materiale pornografico virtuale (art. 600 <i>quater</i>1. cp); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 <i>quinquies</i> cp); adescamento di minorenni (art. 609 <i>undecies</i> cp), commessi nell'interesse o a vantaggio della FEM. Non si ritiene infatti che tali reati possano essere commessi da soggetti afferenti al CRI, nell'interesse o a vantaggio della FEM. Esiste un rischio minimo in relazione al reato d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603 <i>bis</i> c.p. (ridefinito e introdotto come reato–presupposto dalla L. n. 199 del 29.10.2016).</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>sexies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>abusi di mercato</i></b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I <i>bis</i>, Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998, in quanto la FEM non opera in mercati regolamentati.</p>
<p><b>In relazione al disposto dell'art. 25 <i>septies</i> del D. Lgs. n. 231/2001 – <i>omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro</i></b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp. Rischi specifici sono presenti in relazione alla presenza di numerosi laboratori.</p>

<b>In relazione al disposto dell'art. 25 octies del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di ricettazione (art. 648 cp); riciclaggio (art. 648 bis cp); impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter cp) ed autoriciclaggio (art. 648 ter1 cp) per gli ampi poteri gestori attribuiti al Dirigente.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 novies del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d'autore</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati in materia di diritto d'autore previsti dagli artt. 171, 171 bis e 171 ter della L. n. 633/1941.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 decies del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria</b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis cp). Si tratta, infatti, di reato comune, che quindi può essere commesso da chiunque.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 undecies del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ambientali. Per quanto attiene la normativa sulla tutela dell'ambiente (D. Lgs. n. 152/2006) la procura conferita al Dirigente del CRI comporta <i>“la responsabilità per ogni atto ed adempimento previsto dalla normativa sopra richiamata; in particolare gli adempimenti previsti dalla Parte terza, Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche; dalla Parte quarta Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati e dalla Parte quinta Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera”</i> . Rischi specifici sono legati allo smaltimento dei rifiuti dei numerosi laboratori.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 duodecies del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare</b> – benché molto basso, può sussistere il rischio della commissione del reato di cui all'art. 22, comma 12 bis del D. Lgs. n. 286/1998.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 terdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – razzismo e xenofobia</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 quaterdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 quinquiesdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – reati tributari</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati tributari.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 sexiesdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – contrabbando</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.

### 3.3 Centro di Trasferimento Tecnologico (CTT)

Fonti
L.P. 14/2005.
Statuto della Fondazione.
Regolamento Organizzativo della Fondazione ed allegati. In particolare: all. B. 13 – Regolamento per l'accesso e la fruizione dei servizi di trasferimento tecnologico.
Organigramma.
Procura conferita dal Presidente FEM al Dirigente del Centro Trasferimento Tecnologico.
Manuale del Sistema di Gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro e DVR ex art. 28 D. Lgs. n. 81/2008.
Procedura per la gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.
Procedure amministrative (commesse–timesheet, fatturazione attiva, cespiti, inventariazione).
Tariffario attività analitiche, sperimentali e consulenziali.
Colloqui ed interviste. In particolare, con il Dirigente del Centro Trasferimento Tecnologico.

Processi sensibili
<b>In relazione al disposto dell'art. 24 del D. Lgs. n. 231/2001 – indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture</b> – si ritiene esista un'area di rischio con riferimento ai reati ivi previsti. Il CTT partecipa a bandi europei, nazionali o provinciali. L'Ufficio sviluppo e comunicazione provvede alla gestione dei grandi progetti del Centro. L'Unità Certificazioni agroalimentari e ambientali (afferente al Dipartimento Innovazione nelle Produzioni Vegetali), svolge attività <i>“di supporto specialistico per aziende singole e associate per il mantenimento e il conseguimento di varie tipologie di Certificazioni di Prodotto, di Sistema ed Ambientali nel settore agroalimentare. Si occupa di formazione e consulenza sulle tematiche correlate a quanto stabilito dai Disciplinari di Produzione Integrata delle colture, dei criteri di adempimento degli</i>



<i>standards delle Certificazioni, della sicurezza igienico sanitaria dei prodotti agricoli e della tracciabilità degli stessi?..</i>
<b>Con riferimento al gruppo di reati previsti dall'art. 24 bis del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti informatici e trattamento illecito dei dati</b> – esiste un'area di rischio con riferimento a tutti i reati informatici, tranne quello previsto dall'art. 640 <i>quinquies</i> cp. La stessa procura conferita al Dirigente del CTT specifica che, per quanto attiene agli adempimenti di cui al Codice per il trattamento dei dati personali (D. Lgs. n. 196/2003), il Dirigente è responsabile “ <i>del trattamento dei dati, secondo quanto stabilito dalle disposizioni in materia di sicurezza e tutela dei dati personali, adottate nei documenti programmatici in modo da offrire indicazioni pratiche in ordine alle varie misure (organizzative procedurali, tecniche e logistiche) necessarie a garantire un idoneo livello di sicurezza delle banche dati</i> ”. Oltre a ciò, la Direzione del centro collabora con la Ripartizione Contabilità, Finanza e Controllo – Ufficio Amministrazione nella gestione dell'anagrafica clienti (Procedura Fatturazione Attiva).
<b>In relazione al disposto dell'art. 24 ter del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti di criminalità organizzata</b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di associazione a delinquere (art. 416 cp). La formulazione particolarmente ampia della norma incriminatrice (che punisce tre o più persone che si associano allo scopo di commettere più delitti) induce a ritenere che il rischio della commissione del reato associativo caratterizzi sostanzialmente ogni comunità di persone.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 del D. Lgs. n. 231/2001 – concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione</b> – si ritiene esistano specifiche aree di rischio con riferimento ai reati di corruzione, istigazione alla corruzione e induzione indebita a dare o promettere utilità, sia dal lato attivo che da quello passivo. La Direzione svolge attività di: affidamento di collaborazioni; affidamento di consulenze e incarichi professionali per un importo fino ad Euro 20.000; stipula di convenzioni ed accordi così come è coinvolta nei processi di affidamento di lavori, forniture e servizi. Il CTT svolge attività di consulenza nei confronti di aziende private, Pubblica Amministrazione ed Enti Locali.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 ter, comma 1, lett. s bis) – corruzione tra privati</b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato di cui agli artt. 2635 comma 3 e 2635 bis cc; rischio che si presenta, maggiormente, in relazione ai servizi offerti dal CTT ad aziende private: attività analitiche, sperimentali e consulenziali, svolte dalle singole unità di dipartimento.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 bis del D. Lgs. n. 231/2001 – falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti, in quanto il CTT non ha una cassa contanti e valori bollati.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 bis1 del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro l'industria e il commercio</b> – non sussiste il rischio di commissione dei reati ivi previsti, non svolgendo il CTT alcuna delle attività contemplate dalle norme ivi richiamate.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 ter del D. Lgs. n. 231/2001 – reati societari</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di false comunicazioni sociali (art. 2621 cc) e di false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 cc). Benché l'approvazione dei bilanci sia competenza del Consiglio di amministrazione (art. 8, comma 1, lett. f) dello Statuto), il CTT è a sua volta coinvolto: nella Procedura Fatturazione attiva, crediti e scaduto, la fatturazione per convenzioni; nei processi di gestione dei cespiti; nella Procedura Commesse–timesheet. Svolge attività di predisposizione, per la parte di competenza, delle relazioni necessarie per l'approvazione dei documenti programmatici e del bilancio consuntivo.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 quater del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento a tali reati, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 quater1 del D. Lgs. n. 231/2001 – pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili</b> – non sussiste alcun rischio con riferimento alla commissione del reato di cui all'art. 583 bis cp.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 quinquies del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti contro la personalità individuale</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 cp); tratta di persone (art. 601 cp); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 cp); prostituzione minorile (art. 600 bis cp), pornografia minorile (art. 600 ter cp) e detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater cp) anche se materiale pornografico virtuale (art. 600 quater1. cp); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinquies cp); adescamento di minorenni (art. 609 undecies cp), commessi nell'interesse o a vantaggio della FEM. Non si ritiene infatti che tali reati possano essere commessi da soggetti afferenti al Centro, nell'interesse o a vantaggio della FEM. Esiste un rischio minimo in relazione al reato d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro di cui all'art. 603 bis c.p. (ridefinito e introdotto come reato–presupposto dalla L. n. 199 del 29.10.2016).
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 sexies del D. Lgs. n. 231/2001 – abusi di mercato</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio con riferimento alla commissione dei reati di abuso di informazioni privilegiate e di

manipolazione del mercato previsti dalla Parte V, Titolo I <i>bis</i> , Capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. n. 58/1998, in quanto la FEM non opera in mercati regolamentati.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 septies del D. Lgs. n. 231/2001 – omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di cui agli artt. 589 e 590, comma 3 cp.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 octies del D. Lgs. n. 231/2001 – ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati di ricettazione (art. 648 cp); riciclaggio (art. 648 <i>bis</i> cp); impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 <i>ter</i> cp) ed autoriciclaggio (art. 648 <i>ter</i> 1 cp) per gli ampi poteri gestori attribuiti al Dirigente.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 novies del D. Lgs. n. 231/2001 – delitti in materia di violazione del diritto d'autore</b> – sussiste un'area di rischio con riferimento ai reati in materia di diritto d'autore previsti dagli artt. 171, 171 <i>bis</i> e 171 <i>ter</i> della L. n. 633/1941.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 decies del D. Lgs. n. 231/2001 – induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria</b> – esiste un'area di rischio con riferimento al reato d'induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 <i>bis</i> cp). Si tratta, infatti, di reato comune, che quindi può essere commesso da chiunque.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 undecies del D. Lgs. n. 231/2001 – reati ambientali</b> – esiste un'area di rischio con riferimento ai reati ambientali. Per quanto attiene la normativa sulla tutela dell'ambiente (D. Lgs. n. 152/2006) la procura conferita al Dirigente del CTT comporta “la responsabilità per ogni atto ed adempimento previsto dalla normativa sopra richiamata; in particolare gli adempimenti previsti dalla Parte terza, Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche; dalla Parte quarta Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati e dalla Parte quinta Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera”.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 duodecies del D. Lgs. n. 231/2001 – impiego di cittadini terzi il cui soggiorno è irregolare</b> – benché molto basso, può sussistere il rischio della commissione del reato di cui all'art. 22, comma 12 <i>bis</i> del D. Lgs. n. 286/1998.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 terdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – razzismo e xenofobia</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 quaterdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 quinquiesdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – reati tributari</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati tributari.
<b>In relazione al disposto dell'art. 25 sexiesdecies del D. Lgs. n. 231/2001 – contrabbando</b> – non sussiste alcun apprezzabile rischio di commissione dei reati ivi previsti.